ANNO XXVIII. Sabato 25 Dicembre 1875. N. 351

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno .	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Francia	» 15 —	» 28 —	» 50 —
Austria, Baviera, Prussia, Germania, Belgio, Inghilterra, Paesi Bassi, Danimarca, Russia, Svezia, Svizzera, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio cent. 10 sul per Roma come per la provincia

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 37, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 16. A Londra, Delisy Davies et Comp., 31, Fleet Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i pacchi devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unite la fascia in cui arrivò sul si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi di questa natura, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAVIANI, via del Pretorio, 19, p. 1.

Prezzo cent. 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 00 la linea.

Ci ritorrendo oggi una delle solennità, dannoi non si pubblica il Giornale.

ANNO XXVI L'OPINIONE ANNO XXVI

Gli abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi sventure dell'amico, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I moci abbonati sono pregati di scrivere a corrilori chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno

Anno . . L. 32	
Sei mesi . » 17	
Tre mesi . » 9	

In seguito alla modificazione della tassa d'affrancatura dei giornali per l'estero, il prezzo dell'associazione all'*Opinione* viene ridotto, a cominciare dal 1° gennaio prossimo, come segue:

	ANNO	SEM.	TRIM.
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (meno la Turchia) . . L.	56 —	29 —	15 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale . . L.	60 —	34 —	18 —
Turchia e America Meridionale . . L.	76 —	37 —	20 —

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Quando il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 24 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio ufficiale da Costantinopoli annunzia l'istituzione d'un Consiglio esecutivo, incaricato di dirigere e sorvegliare, sotto la presidenza diretta del gran visir, l'esecuzione delle riforme contenute nel recente *iradè*. A questo Consiglio esecutivo sarà aggiunto un Comitato di controllori onde metta mano all'esecuzione pronta e precisa di codeste riforme, secondo le istruzioni che loro saranno date dal Consiglio anzidetto. Occorrendo, i membri di esso Consiglio faranno delle ispezioni nelle provincie.

Troppo sollecitudine interessata, diranno gli scettici, e sono molti, per prevenire l'azione delle potenze e sottrarsi, se fosse possibile, alla tutela di esse. L'istituzione d'un simile Consiglio avrebbe valore soltanto allora che lo si supponesse composto di persone favorevolmente note per capacità e tendenze liberali e progressiste, di persone che sappiano attendere sul serio al miglioramento delle condizioni dei popoli oggi indigenti e sollevati contro la Porta. Ma è lecito sperar bene d'un Comitato di controllori composto su per giù di quei personaggi che per tanti anni ingannarono l'Europa con promesse bugiardamente pompose, e si quali si deve se la Turchia è precipitata così in basso? Può l'Europa spagnarsi delle guarentigie che offrono questi signori per l'esecuzione leale di quelle riforme, che il sultano, lealmente, non ne dubitiamo, ha accordato ai suoi sudditi, stanchi d'un secolare malgoverno?

Omai non si può mettere in dubbio che il governo ottomano non può effettuare da sè solo le riforme desiderate, e giungere da sè solo alla pacificazione delle provincie dell'impero. Questa sua impotenza è anche troppo evidente. Il *Giornale di Pietroburgo* paragona giustamente l'ultimo firmano del sultano a quello del 1856; l'analogia fra i due documenti è infatti chiarissima. Le potenze europee ebbero la dabbonaggine di notare nel trattato di Parigi « l'alto valore » dell'*iradè* imperiale. Questa opinione parrebbe oggi un amaro scherno, perchè il firmano in discorso, malgrado il suo alto valore, è rimasto un brandello di carta ammuffita negli archivi delle Cancellerie. Così succederebbe probabilmente anche dell'*iradè* pubblicato il 15 corrente, quando la Porta fosse abbandonata a sè stessa e le potenze assistessero pieno di fiducia al lavoro imbelle della Turchia. E evidente dunque che, perchè le riforme promesse diventino una realtà, perchè le popolazioni cristiane confidino nella effettuazione di queste riforme, occorre il concorso morale dell'Europa. Confidiamo dunque nell'opera dei gabinetti per regolare definitivamente le condizioni di questo concorso.

Invece di affannarsi a istituir Consigli e Comitati di controllo, che non potrebbero dare altro che risultati irrisorii, e ciò nell'intento di quietare la diplomazia e scongiurare il suo intervento morale a Costantinopoli, i consiglieri del sultano dovrebbero scostare piuttosto con benevolenza questo intervento che, dopo tutto, si risolve a vantaggio dell'impero e ne prolunga, in certe guise, l'esistenza.

Stando ad un telegramma odierno da Vienna al *Times*, il progetto dei tre imperi intorno alla pacificazione delle provincie della Turchia sarebbe definitivamente stabilito. Una nota contenente questo progetto verrà inviata in questi giorni ai tre gabinetti di Roma, Londra e Parigi, con la quale sono invitati ad aggiungere il progetto.

Scrivono da Bucarest alla *Nordd. Allgem. Zeitung* intorno ad una nuova controversia delle autorità rumene colle turche. Il console ed agente turco a Braila fece delle rimostranze perchè, nella corrispondenza ufficiale colle autorità rumene, gli era dato il titolo di « rappresentante » mentre egli voleva essere chiamato « direttore generale delle agenzie turche al Danubio. » Però il ministro degli esteri rumeno contestò non solo la giustificazione di questo titolo, ma contemporaneamente mosse dei rifiuti categorici contro l'indicazione usata nella nota turca di « Principati rinniti. » Sarebbe a desiderarsi, tanto nell'interesse della Rumenia, della cui attitudine strettamente neutrale durante le presenti complicazioni la Porta deve avere certo a lodarsi moltissimo, quanto in quello della Turchia stessa, che le divergenze attuali non degenerino in conflitto serio, e che non si aggiungano nuove complicazioni a quelle già esistenti in Oriente.

La *Gazzetta di Losanna* pubblica il testo del *memorandum* indirizzato ai differenti governi d'Europa dal generale Paulowitch. Questo documento stabilisce innanzi tutto, appoggiandosi sugli esempi dell'Italia e della Germania, la legittimità della rivendicazione della nazionalità slava; enumera le origini e le cause dell'insurrezione; mette in dubbio la sincerità dei progetti di riforma dalla Porta; dichiara che fra i *raiae* e i turchi non v'è più da attendersi che una guerra d'esterminio, e conchiude domandando, per gli armegovinesi, la qualità di belligeranti.

IL PROGRAMMA DELLA TURCHIA

I popoli cristiani soggetti alla Sublime Porta sono ingrati. Il governo turco pubblica un decreto che assicura i loro diritti, che guarentisce l'uguaglianza di tutti i cittadini dinnanzi alla legge, ed essi non esultano nè fanno delle lemmarie.

L'insurrezione dell'Erzegovina ha prodotto degli effetti inaspettati. Chi avrebbe potuto credere che la ribellione di pochi montanari contro le estorsioni de' pubblicani turchi avrebbe avuto per risultato d'indurre il Divano a fare sì notevoli concessioni ai popoli che il lontano grido elettrico è venuto segnalandoci negli ultimi giorni? Quegli alpigiani domandavano solo di poter vivere in santa pace, nè per altro fine sorsero contro i loro oppressori. Ed ecco che le loro insurrezione torna a beneficio di tutti. Il governo turco non è soltanto sollecito di soddisfare a' loro richiami, ma vuol prevenire quelli delle altre popolazioni. Col suo impegno generalizzerà, esso pensa a tutti, vuol felici tutte le provincie e non la sola Erzegovina.

Dopo molti mesi di studi, di negoziati, di proposte, la Turchia pensa di meravigliare l'Europa con le sue riforme. Le si domandava di trattar meglio l'Erzegovina ed essa vi risponde con una nuova costituzione; le si chiedeva di amministrare, non potendosi chiedere di migliorar un'amministrazione che non esiste, ed essa fa una specie di dichiarazione de' diritti dell'uomo e del cittadino. E l'Europa non si commuove e la Russia non manda un ambasciatore a congratularsi col sultano e l'impero sua stroangarico fa le sue riserve e la Germania tace o le altre potenze che hanno firmato il trattato di Parigi aspettano gli eventi!

La Sublime Porta però non ci bada. Non ha essa annunziata una nuova legislazione, una nuova giurisdizione, i tribunali misti, la riforma del sistema tributario, la nomina degli esattori da farsi dalle popolazioni ed altri siffatti cambiamenti, di cui una piccola parte basterebbe a mettar sossopra uno Stato desideroso di procedere nelle vie della civiltà e del progresso?

Dieci anni ben adoperati sarebbero pochi per compiere quello che la Turchia promette, quando pure avesse un governo forte, solido, stabile, obbedito. Ci vorrebbe una rivoluzione profonda per venirne a capo, e sarebbe una rivoluzione mostruosa perchè mancherebbe di salda base.

Un'intesa una riforma della giurisprudenza e far sedere i cristiani ne' tribunali in uno Stato che non ha una Facoltà di diritto nè altro Codice fuorchè il Corano, è una derisione. Non vogliamo mettere in forse le buone intenzioni del Divano nè sospettare che abbia in animo di beffarsi delle potenze europee. Ma in realtà chi potrebbe il Divano spera di persuadere che di proposito vuol quelle riforme se è nell'impossibilità di attuarle? Qual cristiano potrebbe accettare l'ufficio di giudice se per esercitarlo dovesse sobbarcarsi alla dura fatica di studiare il Corano e la schiera infinita de' suoi commentatori arabi?

Converrebbe innanzi tratto che la Turchia rinunziasse a aver per norma e regola della sua intera legislazione un Codice civile e penale ch'è in pari tempo il Codice d'una religione rivelata. Può la Turchia improndare una trasformazione così radicale? E essa in grado di compilare un complesso di leggi od un Codice, come le nazioni calle d'Europa e di America? E se un governo teocratico potesse accingersi ad un'impresa cotanto contraria al suo principio, quanto tempo ci vorrebbe?

Quel meraviglia adunque che le riforme annunziate siano state accolte in Europa come lustre e fantasmagorie? Non è la prima volta che la Turchia si è posta a studiare con buona volontà in qual maniera potesse riformare lo Stato. I Hatsid e i Fiud e tutti gli altri omini egregi, che hanno bevuto alle fonti della civiltà europea, non si stancarono di proporre dei cambiamenti e di annunziare un'aurora civile e politica. Dal 1856 in poi la Turchia ha pubblicato un numero sterminato di leggi organiche, di decreti, di regolamenti; qual risultato se ne ottenne? Si stamparono in turco e in arabo, si fecero tradurre in francese, ma furono mai applicate?

L'Europa non poteva tener di continuo lo sguardo fisso alla Turchia. Le sue faccende erano abbastanza gravi, perchè ogni potenza avesse a pensare a sè, pensino la Russia, la quale non ha partecipato ad alcuna delle guerre d'Italia, di Danimarca, di Boemia, di Francia che ha il successore con grande rapidità. Le complicazioni europee furono favorevoli all'inerzia sistematica della Turchia. Persino l'insurrezione di Creta fa vinta, ma le promesse riforme si aspettano ancora.

La politica della Turchia non è intenzionata sforniita di abilità. Insorge l'Erzegovina perchè maltrattata? E il Divano proclama co' suoi editti di voler trasformar l'impero. Ma non è questo che gli si domanda. Tutte le potenze si mostrano discrete, invitandolo a prender in considerazione i richiami dell'Erzegovina e a dar loro la debita soddisfazione, affine di non fare di quella provincia la sede d'una ribellione che potrebbe estendersi ad altre e cui esse non potrebbero, a lungo andare, rimanere indifferenti.

E veramente la Porta non dovrebbe a quest'ora pensare ad altro che a togliere all'Erzegovina ogni pretesto di legittima resistenza e a' cristiani della Bosnia ogni ragione di far lega con gli insorti. Nè ci vorrebbero sforzi straordinari, perchè guarentendo le popolazioni dalle quotidiane vessazioni, facilmente ne vorrebbe a capo. Ma la Porta rifugge dalle riforme parziali. Perchè avrebbe essa ad esser solo sollecita della felicità d'una provincia e non di tutte? Non sarebbe un premio offerto all'insurrezione il far delle concessioni all'Erzegovina anzichè riformar tutto intero lo Stato?

Per meglio governar l'Erzegovina sarebbero sufficienti dieci o dodici buoni amministratori e nel vasto impero forse si troverebbero; ma per governar meglio tutta la Turchia se ne richiedono delle migliaia per la finanza, per la magistratura, per l'amministrazione civile e non si possono trovare. Lasciate le riforme sono destinate a restar impresse sulla carta, senza alcuna pratica esecuzione.

La Turchia parrebbe uno Stato retto da teoretici, che concepiscono tutto un sistema di rinnovamento politico e sociale. E ne scrivono dei molti, anzi dei plici disegni che non hanno mai a smercolorirli.

È una farsa tanto lunga che comincia a stancare.

Ma però la riforma dell'intero sistema tributario. Per far l'ultimo crollo alla finanza della Turchia e togliere a' suoi creditori la speranza di ricuperare quel resto d'interessi del debito che loro ha promesso, non c'è altro. Uno Stato il quale non ha catasto, nè registro della popolazione, nè anche regolare d'imposte, nè ordinazione di riscossione, è sforniito d'ogni fondamento su cui stabilire un nuovo sistema di tasse. Prescindiamo dagli esecutori, che nanchedimeno; ma nel passaggio dalla stato presente al nuovo, si sprirebbe una profonda voragine che inghiottirebbe la fortuna de' popoli. Non sarebbe una riforma, ma una maggiore confusione aumentata e accresciuta dall'impossibilità di mettervi riparo.

Non si sprrebbe decidere se la Turchia annunzia all'Europa le sue riforme come una guarentigia od una minaccia. Da un lato le presenta come testimonianza di buone disposizioni, dall'altro pare che dica: « Se non mi lasciate tranquilla, mette tutto sossopra e avvenga che può. »

Ma per l'Europa esso non sono una guarentigia nè una minaccia, perchè è certo che non ne farà nulla. Non si rimedia ad una difficile condizione di cose, non si disarma un'insurrezione, non si previene l'intervento diplomatico delle potenze firmate al trattato di Parigi con dichiarazioni di principii. Ci vogliono provvedimenti pronti ed energici a reprimere gli abusi e a rassicurar le popolazioni. L'impotenza della Turchia è troppo nota per potere sperare che essa sia mai per prenderli.

L'accorto e dotto grande patrono nello studiar ogni modo di mantener la pace non dovrebbe rendere indamenso il Divano. Potrebbero sopraggiungere eventi che lo costringessero a cambiar politica, ma non son abbia posto fine ad una intollerabile situazione.

La quistione è molto intricata anche per le grandi potenze e ne sono prova gli scarsi frutti ottenuti sinora da loro negoziati. Il conte Andrassy diceva l'altro giorno che avrà un concetto chiaro e preciso delle presenti necessità e si spettava e si aspetta ancora che lo faccia conoscere. Le idee da lui esposte pare abbiano finalmente incontrato favore a Berlino e a Pietroburgo, ma stentarono a diventar concrete. Da una parte non vorrebbe incoraggiare gl'insorti alla resistenza, dall'altra vorrebbe convincere la Turchia che le potenze non accettano le sue riforme come una soluzione soddisfacente. Che fare?

Niuno che conosca la Turchia potrebbe accettarle, perchè si può fin d'ora prevedere che non approdano. La Sublime Porta dovrebbe permadersi che a pacificare l'Erzegovina bisogna occuparsi de' suoi interessi, mandarvi de' capi intelligenti e dar mano senza indugio a rimediare a' mali che il suo cattivo governo vi ha prodotto. Questa è la sola definizione accettevole della questione ed essa dovrebbe pure sommuovere avvedute all'accoglienza che tutte le potenze hanno fatto alla comunicazione ufficiale ch' esse diede loro de' suoi tanto strombettati quanto illusorii decreti. Quella comunicazione affrettata è la conchiusione de' negoziati aperti fra le potenze sottoscritte al trattato di Parigi. Noi lo desideramo per quella pace tanto necessaria all'Europa.

L'INDIRIZZO DEL SENATO RUMENO

Il Senate rumeno, come venne già annunziato, ha votato l'Indirizzo in risposta al discorso del trono con 36 voti contro, e 11 42 nerr. sono venne presentato al principe mediante una deputazione. Ecco il passo riguardante l'attitudine della Rumenia nella quistione d'Oriente:

« Di fronte agli avvenimenti che accadono nei paesi al di là del Danubio, il nostro paese ha la ferma volontà di persistere nella sua posizione neutrale, di compiere pacificamente la sua opera di pacificazione e di completare i suoi mezzi di difesa. Il Senato è convinto che il governo di V. A. saprà in ogni circostanza mantenere quella posizione che corrisponde meglio agli interessi generali dello Stato rumeno. »

Il principe Carlo risposo nel modo seguente:

« Con soddisfazione apprendo l'adesione che avete data alla politica del mio governo di fronte agli avvenimenti al di là del Danubio. Noi tutti desideriamo che l'organizzazione del paese all'interno continui, e, fosti nostri mezzi di difesa », esito l'agita delle potenze garanti, possiamo considerare fiducioamente l'avvenire. »

LA NOMINA

DELL'ARCIVESCOVO D'ATENE

A schiarimento d'una notizia comunicatoci dal telegrafo, togliamo dal *Messager d'Athènes* del 18 la seguente nota:

Più IX ha indirizzato al re Giorgio una lettera in latino per annunziargli la nomina di monsignor Marango al posto di arcivescovo ortodosso di Atene. S. S. prega nel tempo stesso il re dei greci di sostenerne e coprire della sua protezione i cattolici del suo regno.

Il re Giorgio rispose in greco antico a Pio IX, che deplora che il suo governo non possa riconoscere l'arcivescovo cattolico di Atene che S. S. ha nominato; che le leggi e le convenzioni internazionali proteggono gli adenti di tutte le religioni che quali si estende oquamento la cura del governo greco.

La risposta del re Giorgio ha confermato quanto fu scritto circa il rifiuto del governo greco di approvare la nomina di un arcivescovo cattolico in Atene.

DIMOSTRAZIONE

AL DUCA DI GALLIERA

Togliamo dal *Caffaro* di Genova del 23 corr. la relazione della commovente accoglienza fatta al duca di Galliera al suo ritorno in quella città:

Iersera, malgrado il tempo piovigginoso, una folla stuminata si associava per le vie principali di Genova e segnatamente agli scesi della stazione di piazza Brignole, per ricondurre il duca di Galliera, di ritorno da Roma e Firenze. I pubblici stabilimenti e un gran numero di palazzi e case di privati erano illuminati. Le spalancate on marvigliose, in ispesie per quel tratto delle vie Nuove che corre dal palazzo Rosso fino alla piazza Raffaele De Ferrari, dove la facciata di mezzo della sirica Biblioteca portava il nome della piazza, decoritto fantasticamente e fiammante di gesso. Uguale illuminazione la sera di Natale.

Alla stazione di piazza Brignole era la Guardia municipale, con manzieri in grande uniforme, il corpo dei pompieri, le guardie nazionali, i rappresentanti della Camera di commercio, dell'Associazione marittima, ecc., Società Tiro Ligure, Ottonai, e facchini dei porti Reale e Spinola, colle loro bandiere.

Il treno giunse poco prima delle 7 pom., alcu in ritardo di una buona mezz'ora. L'evviva fu salutato da una sparo di mortaretti, razzi, luce di magnesio e fiaccoli di Bengala dall'alterna vista, dove l'aspicio dell'infinita abbandonata rispondeva per centinaia di palancolati a tre colori.

L'assessore assistente Gnesa si avvicinò alla vettura in cui era il duca di Galliera, lo aiutò a smontare e condottolo alla sala d'aspetto, gli presentò le varie rappresentanze così radunate per omaggiarlo. Il duca era commosso; disse non aspettarsi una simile accoglienza, non aver fatto che il suo dovere come patriota e amante della sua città; » non esser tempo di dire qual che aveva fatto a Roma; aver trovato difficoltà, ma soltanto di forma e superabili; » parere infine che entro un brevissimo termine si potesse metter mano ai lavori del porto.

Ciò detto, andò alla corrozza del Municipio, dove salì, accompagnato dall'assessore anziano assistere Ginna, dal sacr. Negrotto e dal marchese senatore Pallavicini. Un marziero vestito di rosso era salito a cassetta.

Non descriviamo la folla e i suoi entusiasmi, ch'erano indescrivibili. A metà della via Serra si fece un primo tentativo di staccare i cavalli. Il duca parlò ad alcune che non se ne facevano nulla. Intanto la vettura era smontata da manzieri, guardie e cittadini d'ogni ceto, che portavano grosse torce di cera.

Il secondo tentativo di staccare i cavalli è fatto davanti al palazzo Spinola, sull'alto di Santa Caterina. E qui non si fu più verso di trattenere l'entusiasmo popolare. Ma il duca fece sperire lo sportello e, seguito dal tre gentiluomini che erano con lui, scese di soppiatto e potè ripararsi nella bottega del pizzicagnolo signor Arnone, dove dichiarò colla lagrime agli occhi che a nessun patto avrebbe consentito d'essere tirato a braccia d'uomini. Perdette la folla non se sapere nulla, e vedendo sempre il manziere che era rimasto a cassetta, trascinò la carrozza in mezzo al popolo plaudente per via Carlo Felice fino al palazzo De Ferrari, credendo di portare il duca con sè. Questi, aiutato dalle guardie, dai manzieri, dai pompieri e da molti cittadini di buona volontà, potè giungere a stento quindici minuti più tardi.

Nel portico lo aspettavano tutte le Deputazioni. Passò in mezzo alle bandiere abbassate e ai cittadini che avevano tirata la carrozza. Indi salì sul suo palazzo, dove erano parenti ed amici ad attenderlo.

La piazza e le vie circostanti erano piene stipate di gente che applaudiva e gridava: più entusiastici evviva. Il duca affacciatosi ad un balcone del primo piano, accendo ai fianchi il marchese Stefano Lodovico Pallavicini e il prof. Giuseppe Isola, e così parlò con voce alta, ma da sul tragspariva una profonda commozione:

« Genovesi! Vi ringrazio vivamente cgsìpendida accoglienza, che sento di non meritare. Se essa è rivolta al mio sentimento di amor patrio, vi assicro che lo ho provo tutto e profondo. Quest' accoglienza vostra sarà la gloria del mio nome e della mia famiglia, e verrà avere l'eloquenza di Demostene per ringraziarvi. Ma oltre che non sono nel caso, sono stanco del viaggio e troppo commosso per questi onori, e sul vrtumente non mi aspettavo. »

Al suo apparire al balcone si era fatto, tra tutte quelle migliaia di astanti, un rveglignoo silenzio. Come ebbe fatto di parlare, scoppiarono applausi ed evviva smordanti. Si voleva rivedere e ridire quell'uomo vecchio, che ha saputo prevalere il consiglio più secondo, che era quello di lasciargli avere un po' di riposo.

Ritirosi dalla finestra, il duca volse altre parole di ringraziamento alla Giunta e alle Deputazioni presenti per la splendida accoglienza e per le premure usatigli. Accennò da capo ai suoi negozioti di Roma, che avevano avuto buon esito, malgrado certe difficoltà di forma, e soggiunse che si riserbava a rendar conto e minutamente di ogni cosa.

Dopo ciò, l'assessore Gnesa lo trasse alquanto in disparte, e vi fu tra loro un dialogo confidenziale di parecchi minuti. Si è accolto che l'assessore annunziò ai capi di due l'udienza già accennata da noi, per tutto il Consiglio, rinnito in forma ufficiale.

In ultimo il duca si volse a tutti gli astanti, ringraziò cortesemente le varie Deputazioni, ed espresse il dispiacere fortissimo che provava perchè la vista della folla la commovesse così, che non gli riesca non più permettavano di distinguere uno ad uno tutti i presenti, e il pregava quindi ad accoglierne i suoi ringraziamenti la forma collettiva.

Quindi, sedendo alla raccomandazione degli amici, si ritirò nel suo palazzo, dove, a prendere un po' di ristoro. La Giunta e le altre Deputazioni uscirono, scortate dai manzieri e dai pompieri colla loro bande musicale.

Parecchie altre bande allegravano le loro canzoni sulle vicinanze del palazzo; quella che pompeggiò davanti al palazzo; più lunge quella della guardia nazionale; un'altra di cittadini nel terrazzo del teatro Carlo Felice; quella di San Fruttuoso sulla piazza delle Fontane Morose.

Abbiamo fatto per nostri capi le scorsa di ieri a sera, e vedemmo persone di sesso certamente sfuggiti. Di questo non ci duole, bensì, e molto, di non aver potuto vendere la vera fisonomia della città, il non aver potuto descrivere accomodamento la grandezza, l'ardore affettuoso di una dimostrazione che ritrarrà sempre una delle più belle pagine della storia genovese.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, *23 dicembre.* — Ho una buona notizia a dare a quanti sono amici della cooperazione popolare. Col nuovo anno una Banca popolare sorgerà in Tribunali (Capitanata) e sarà l'ottava in questa nostra provincia. Al giorno del 1875 avevano chiuso non occupavano che Lucera, Ordoni, Ascoli, e Cesarta, a Troiola, a Lanciano degli Abruzzi ed a Rionero in Vulture; sei sono dell'anno vecchio ed due altre cooperative a Sant'Agata del Goti e a Monteleone di Calabria; e nei primi mesi del 1876 anche la piccola ma laboriosa città di Trinitapoli andrà lieta d'avere sul suo ambito il bandiso nodaiizi del credito mutuo.

Oggi è stata spedita costà la medaglia che il ministro dei lavori pubblici ha fatto fare dal nostro valente artista

Arnaud, per farne dono al principe Torlonia per il presentamento del Paolino. La medaglia è davvero un'opera che fa onore al governo ed all'artista. Essa da una parte ha in rilievo il Re d'Italia, che è stupendo lavoro per simiglianza e per proprietà scultoria. Intorno v'è la leggenda: *Vittorio Emanuele II Re d'Italia*. Dall'altra parte sono a contornarla da una ghirlanda di rami di quercia vagamente intrecciati, che chiudono nel mezzo la seguente leggenda:

Alessandro Torlonia
Romano V. P.
Quod Pacisi Amicus Camos
Emisiis Aquis Derivatisque
Italiae Agrum Auxerit
Opus Imperatoribus Ac Regibus
Proavis Tentatum
Ab suo Exgliorari
Ab anno MDCCLV
Ad annum MDCCCLXVV

La medaglia è chiusa in un elegante astuccio di raso cilestre, e sull'astuccio sono riferite in oro due lettere iniziali del nome del Re, sormontate da una corona. La medaglia sarà presentata al principe Ianodi prossimo.

Ieri sera si è riunito di nuovo il Consiglio economico napoletano per continuare la discussione sulla riforma delle Opere pie. L'articolo che riguarda il modo come formare il Consiglio di vigilanza per le Opere pie è stato rimandato alla Commissione affinchè possa armonizzar meglio il diritto dei Consigli comunali e delle Deputazioni provinciali, relativi alle somme degli amministratori, con quello del governo.

È morto un vegnolo funzionario di pubblica sicurezza ed ottimo cittadino Vincenzo Dono. Egli fu compagno di avventure di Carlo Poerio, di Pisanelli, di Spaventa, e fu esiliato al bagno perocchè amici e prodigionenti si salvò con Settembrini ed altri sopregi in Inghilterra. Visse in esilio fino al 1860. Egli è morto povero e compianto ed al suo letto di morte ha vegliato il Pisanelli, antico compagno di lui nel periodo delle sofferenze della galera, e amico costante, che ha voluto assisterlo fino agli ultimi istanti, in cui la vita del povero Dono s'è spenta.

È morto pure il consigliere provinciale Achille Lazzaro, fratello del deputato, insaziabile una numerosa famiglia.

Correva voce ieri che il governo sostituirsi abbia fatto delle proposte al nostro governo per comperare le due corazzate *Guerriero* e *Vorapiro*, che fanno parte della flotta ed debbano essere vendute, e che si trovano nel nostro compartimento marittimo.

Ai chiarimenti pubblicati sulla vertenza tra il professore Pepere e il ministro di pubblica istruzione, mi corre l'obbligo, per ristabilire l'esattezza delle notizie da me scritte, di aggiungerne altre, che lo spero che voi vorrete accogliere per quella imparzialità di cui è largo il vostro giornale verso i miei corrispondenti nelle questioni che interessano la cosa pubblica.

Nei chiarimenti pubblicati era detto che per uno dei due corsi che il prof. Pepere insegnava, della storia del diritto e dell'enciclopedia ciò, abbia ricevuto l'indennità stella a darsi per gl'insegnati. Questo non è vero, chè, quando egli indennità non gli fu attribuita che per l'esercizio dell'insegnamento dell'enciclopedia, essendo egli il titolare dell'altra cattedra, in virtù di concorso. E giova anche ricordare che, nella sua Università di Roma e di Pavia, erano di questo insegnamento retribuiti i professori, il Pepere lo esercitava da cotto anni con un corso separato da quello della storia del diritto, in ore diverse e senza retribuzione. Da questo dato con cento il procedere il giudizio dell'on. ministro dell'Istruzione pubblica, e questo giudizio io indico anche il Pepere in un errore, per il quale egli ripone di annulle al valore del ministero. Ma, secondo dell'errore commesso, immediatamente riscrisse al ministro di non voler essere abbiente dalla sua cattedra. Si è detto: sarebbe strano che un professore titolare mettesse per condizione di accettare il proprio ufficio, l'avverse anche un altro. Il principio è vero, ma non applicabile, secondo a me pare, al caso del prof. Pepere. Perchè la condizione, e il desiderio che si voglia dire, appresso dal Pepere, non era per sostituire il proprio ufficio, ma per cedere. E il prof. Pepere scrisse al ministro che l'inquizio e della filosofia del diritto e della storia de' sistemi filosofici del diritto sarebbero dovuto aggiungere alla cattedra dell'enciclopedia. Il primo incarico per due cattedre, l'una che sarebbe stato un'onore di salvezza per lui quando un nuovo ministero ristabilendo l'insegnamento obbligatorio della filosofia del diritto, quindi degli elementi filosofici sarebbe cadato; l'altra che gli avrebbe dato un compenso contro la perdita degli esami della storia del diritto. Il serio allora che l'insarico da lui chiesto sarebbe stato un giusto compenso al disdoro che egli avrebbe patito discendendo dalla cattedra di storia del diritto, che egli avea ottenuta con un concorso. E forse opportuno dire che il prof. Pepere ha mancato e difeso con atti legali contro il ministero il suo titolo, ed ha dichiarato al rettore dell'Università che intende di farlo valere nonostante le facoltà conoscegli dalle leggi dello Stato.

(X) **Venezia**, 23 *dicembre*. — Si fa un gran discorrere da alcuni giorni dell'investimento di un vapore mercantile inglese, il *Gutenbaum*, il quale, diretto al nostro porto per prendervi un carico di grano, sbagliò la sua rotta o andò ad incagliarsi su un banco di sabbia, a poca distanza dalla foce del Po. Gli sforzi dell'equipaggio non riuscirono a trarre il legno d'impaccio e si ricorse col par aiuto. Il dipartimento marittimo mandò prima il *San Paolo*, ma poichè questo si chiarì affatto insufficiente all'impresa, chiese ed ottenne dal ministero il permesso di armare il *Tripoli*. Senonchè la sera stessa che il *Tripoli* usciva dall'Arsenale, un regalo abbassamento di marea lo fece rimanere in mezzo, nè potè rimettersi la moto che la notte seguente (V. *Ultime notizie*). Alla fine ieri partiva, avendo a bordo una Commissione, la quale doveva constatare sopra luogo se fosse possibile intentare lo scaglionamento del naviglio investito. Il risultato di questo esame pare sia stato piuttosto favorevole, e il *Tripoli* rientrava oggi in Arsenale affine di prendervi il guaiano e gli altri strumenti necessari all'operazione di scaglionamento che avrà luogo domani, giorno nel quale si conta sopra un'alta marea. Qui si aspetta con curiosità di conoscere l'esito dell'impresa, salto che l'esito dell'impresa, salto che l'esito dell'impresa, salto che

lotto ai drammi giudiziari, a fonte di fatti clamorosi lo ministero alla lotta terribile che uomini raggiardevoli per posizione sociale, ieri nuovo accaramati, invitati, ricercati, debbono sostenere per difendere la loro fama, le loro fortuna, la loro libertà e altresì non meno interessante è lo studiare e il leggere nel vello, nell'atteggiamento, nella parola degli accusati la intensa tempesta del loro animi.

Niuna meraviglia dunque se facevasi ressa per invadere la sala d'udienza, se infinite domande di posti riservati vennero fatte da ogni parte. La sala di udienza è fra le più ampie ed infatti, biglietti di posti riservati ben vennero distribuiti; sole una metà circa di quelli ai giornalisti potranno venire ammessi in quel ristrettissimo spazio che resta dietro il banco della Corte e del Pubblico Ministero.

Questo dramma giudiziario che da altre giudiziari giunti trovasi scopsi gli animi di tutti, abbia ieri sera, poco prima di mezzanotte, la sua catastrofe. I giurati, dopo una lunga deliberazione di circa quattr'ore, vendarono fuori il verdetto, col quale dichiarano colpevoli tutti e tre gli accusati delle imputazioni loro scritte. Fu un momento d'inenarrabile trepidazione ed angoscia. Le spettatrici che presenziavano l'inesta l'Anquaresse, pallidi, atterriti, piangenti, stranieri l'animo. Il solo Vigliene mostrò viva impenitità; mentre leggevasi la sentenza egli chiacchierava con vicini, come se si trattasse di cosa a lui del tutto estranea.

Al sentire l'onda, colpevole di aver sottratto 1050 azioni dal Credito Mobiliare, giovò l'aperto conf'ssione del suo fallo. I giurati ameniere in sue favore le circostanze attenuanti e la Corte lo condanna a quattro anni di reclusione. Il direttore, Anquaresse, trovato colpevole di due distinti reati, ed, di sottrazione di 250 azioni dell'Istituto del quale era direttore, e di falso, fu condannato a sei anni di reclusione, benchè anche ottenesse le circostanze attenuanti. Egualle pena riportò il Vigliene, dichiarato colpevole di complicità nelle sottrazioni commesse dall'Anquaresse e nelle truffe avvenute a danno della marchesa Bizzigo di Vinche.

Sicchè condanna fu una giusta riparazione alla moralità pubblica gravemente offesa.

Il processo, come avvertiti, durò oltre quindici giorni, avvegnamchè i dibattimenti incominciati il 7 del corrente, davanti la Corte d'Assise, abbero solo termine ieri sera, 22. A molti questa durata è sembrata sovverchia, avvi chi guarda alla natura delle imputazioni ed al numero degli accusati. Due di questi erano confessi; il fatto delle sottrazioni dei titoli del Credito Mobiliare era ponstrato e per ciò che riguarda la truffa il perno principale dell'accusa a carico del Vigliene consisteva nella deposizione e nella credibilità d'un solo testimonio. Come si spiega tanta lungaggine? La ragione ne sta nei negli ordini difettivi della procedura? O non piuttosto nell'abuso dei mezzuoni, nella fiaccheria non ed anco applicati? Anche in questa previsione di quindici giorni la messe radice non è genere di eloquenza forma affette nuove, per lo addietro non mai usate e all'indole serbo e temperata di queste produzioni il tono conformato. Parlo della probabilità interminabile delle arringhe. L'avvenute ed ilcon tante più formidabile ad ognuno, quanto più parla e lunga. L'eloquenza si mirano del tempo. In difesa dell'imuda, che era confesso, parlarono due avvocati: ciascuna orazione durò dalle tre ore le quattro ore. Qual meraviglia a fronte di ciò se la giustizia penale in Italia camminai così zoppa e nelle prozze? Se gli accusati dubbono attendere mesi e anni il giudizio? Se lo spese per l'amministrazione della giustizia vanno ogni dì più ingrossando?

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'apertura del teatro Apollo non avrà luogo che la sera del 29. E noi, per verità, non ci lagniamo di questo ritardo, poichè si deve desiderare innanzi tutto che sia assicurata la buona esecuzione dello spettacolo; la qual cosa non si può ottenere se non col necessario numero di prove. Tutti sanno che la dote fu concessa in novembre, e che le prove dell'opera e del ballo incominciarono più tardi del solito. Quale della *Vestale* poi furono ancora ritardate dall'equivoco pel quale le parti d'orchestra andarono a Torino di Sicilia prima di venire a Roma. Per quanto sappiamo, i preparativi per l'allestimento scenico della *Vestale* sono grandiosi, ed ottimi gli elementi artistici. Speriamo dunque che l'esecuzione verrannto degna del calpolavoro spontaneo compensarà il pubblico del breve indugio saggiamente deliberato dall'impresario nell'interesse dello spettacolo.

BIBLIOGRAFIA

Ahasvero in Roma, *poema in sei canti di Roberto Hamerling, con un epilogo ed critici. Prima traduzione italiana di Giuliperto Hugues (della undecima edizione tedesca). — Bologna 1875, presso Nicola Zanichelli.*

« Il poema *Ahasvero in Roma*, pubblicato nell'anno 1866, è reputato in Germania ed in Austria per una delle più splendide produzioni della letteratura moderna; e, trattandosi di accessione come si dice di giudizio in dalle varie riviste letterarie tedesche, dirò solamente che ebbe già l'onore di undici copiosissime edizioni. »

Così il signor Hugues, traduttore del poema dell'Hamerling, lo annunzia s' intori. E qualche giornale italiano s'è affrettato a prender per mosta nemata quanto giudizio, e si giunse perfino ad affermare che dell'*Ahasvero* venne il Cosa tolto quel di pano il suo *Nerone*. Gli autori di quanto sonna rassalsina probabilmente non avevano letto il poema dell'Hamerling nè il *Nerone* del Cosa. Ma oggidì si portano volentieri nel campo della critica le passioni della politica, e pare a molti che anche nelle lettere debbiamo accettare in tutto e per tutto gl'insegnamenti dell'Epiteto.

Il vero protagonista del poema dell'Hamerling non è Ahasvero ma Nerone. Però il poeta tedesco non ha intesi di presentarci un carattere conforme alla storia. Egli stesso lo dichiara scrivendo: « Il dramma propriamente storico non tinta prettamente le sue tinte. Ho cercato invece di ritrarre quei I quali nella moltiplicità degli indirizzi di loro ingegni, nella loro mancanza di una fede, nel sentimento impreso in tutte le loro letteratura, sono sempre particolarmente dipoeti a sparlusastere e ad investire. Per ciò Nerone, il cui carattere fu in Germania sempre sì ristiacciono a quella più antica maniera, secondo la quale il fatto, spogliato da ogni colorito del luogo e dell'epoca, e preso quale motivo per una prettamente umana rappresentazione della vita. I tentativi del Lessing, del Goethe, del Schiller, del Uhland e Goio di Hebbel hanno lotto l'Hegel: ad essa sentirò e tedschi del medio evo, ma uomini ideali posti fuori di ogni tempo. Io modesimamente mi sono valso di quel metodo contrastanto nella mia opera, e sono sentente se a questo riguardo non si sieno da me più che non sieno dagli altri poeti. »

Chi credesse questo libro ricco di erudizione peregrina s'ingannerebbe a partito. L'evidenza del signor Hamerling non si estende Sretonio, alnuno per quanto se ne può giudicare da questo *Ahasvero*. La prodigalmente Stile da questo libro in Germania va dunque cercata in altre regioni. Vorremmo dire che la si trova nella splendida fantasia del poeta, e in verità abbondano le belle descrizioni. Ma la tela del poema è scucita, e i nel canti sono una serie di quadri più o meno felicemente immaginati, e non più attestanti parti di un'azione ordinatamente svolta. Forse il libro in tedesco avrà delle bellezze di forma che non si possono riprodurre in una traduzione. Ad ogni modo, noi siamo d'avviso che la regione principale dell'antiamone del letterato Hamerling sarebbe stato nello spirito del libro stesso. Del quale spirito abbiamo un saggio nell'ultima pagina del poema. Ecco le parole di Nerone:

« La sfrenata grandezza delle età nascenti revina con Nerone; quanto viene dopo di lui non è più che una mandrata di sporcaccie epigonisme, sempre grande abbastanza per avere grandi vizi. Un nuovo tempo capo nuovi eroi in nuove regioni. Lo spirito umano — ripeterata fedeli — volta verso il Nord; e là, nelle pure aure, sente delle derate alì i resti eiaeral dell'insenfie, onde sorge, e lo raggia là, ove la pura aurora svanire gli nel silenzio preparasi pedoramente: gelle tiro foreste lo vede, e Germania, ove il lucharsi ancora, ancora, perchè con le loro carovane di popoli, rumoreggiando, abbiamo e gittarci come avoltoi sopra il cadavere dell'impero del mondo. Quando essi avranno così le aure purificate, lietissimate fermano alleanza della loro vertù con sua in, e vestite delle delizie, e spantosi una nuova ara, in che il cuore dell'umanità si gonfierà per nuovo vigore vita. »

Si direbbe quasi che l'Hamerling ha voluto scrivere un commento della *malvagità tedesca*, se non si sapesse che il suo libro è precedente di parecchi anni alla Prussia stessa. Ma il sentimento della supremazia nordica si palesa in ogni pagina.

Ci sembra che ne sperare che in Italia l'*Ahasvero* suscitì una grande ammirazione. Noi abbiamo un diverso concetto della misura del genio, e nelle prozze? Se gli accusati debbono attendere mesi e anni il giudizio? Se lo spese per l'amministrazione della giustizia vanno ogni dì più ingrossando?

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Bignasin. Leggiamo nella *Lombardia* del 23:

Un fatto che due anni sono recò non poca sorpresa ed indignazione nella nostra città, e la Liguria della sua patriotta di Maria Bru..., beneficata.

La Bru..., abbandonando due figli, si recava nella Svizzera con un suo viaggiatore di commercio; in seguito si stabiliva a Parigi, ove, lasciato l'amante e procurandosi denari fraudati, quanto ne rieve commerciante di quella città. Divenuta vedova, essa fece ritorno a Milano, sperando godere tranquillamente il ricco patrimonio di cui era vestita in possesso; ma, riconosciuta, fu denunciata all'autorità per reato di bigamia.

La Bru... venne ieri arrestata.

Avvenne così quanto prima un curioso processo, di cui terremo informati i lettori.

Genova. — Nella causa civile pendente in Corte d'Appello di Firenze, per la Corte di Roma ed il deputato Fazzari, quest'ultimo rimane soccombente.

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali nel dar ragguaglio della seduta segreta, tenuta ieri dal Senato, riferiscono che vi si trattava di deliberare su le decisioni del cav. Sebrativo interpretazione il conto del prolungamento, ovvero se quato dovesse essere prosegnito, malgrado le dimissioni.

Il Senato si è bensì occupato di questa questione, ma prese parti non può venire a conclusione, perchè non può venire a conclusione, perchè non può venire a conclusione, perchè

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 20 gennaio 1876 nell'Ufficio della R. Prefettura in Roma si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 3942. **Fabbricato** urbano sito in Roma, Via Giubbonari ai civici N. 20.21.22, composto di N. 12 vani in tre piani, proveniente dalla Collegiata di S. Michele Arcangelo in Arpino, del reddito imponibile di L. 1,666 25. **Prezzo d'asta L. 38,000.** Affittato a Crosati Giovanni.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 3849

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 20 gennaio 1876 nell'Ufficio della R. Sotto Prefettura in Viterbo si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara, degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848:

1. Tabella N. 1618. **Terreno** seminativo, vignato ed olivato con grotta in Vocabolo Case alle Corna o Culla, sito nel territorio del Comune di Viterbo, proveniente dagli Agostiniani di Santa Maria di Volturna in Viterbo, della superficie di ettari 3.20.80 e dell'estimo di scudi 377 50. Affittato a Telmoni Ignazio. **Prezzo d'asta 10,335 05.**

LA VERA BÉNÉDICTINE

Liquore dell'Abbazia di Fécamp (Francia)

IL MIGLIORE DI TUTTI I LIQUORI

Diffidarsi delle contraffazioni

Esigere che l'etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale.

Véritable Liqueur Bénédictine Brevetée en France et à l'Etranger. *A. Legrand aîné.*

A. LEGRAND aîné.

In Roma presso G. Aragno — Mortee e C. — Nazzari — E. Morrie — F.lli Caruiti — Brown — Rouzi e Singer — Luigi Scrivanti — O. Achille — Succ. F.lli Gizzoa — Dom. Pesoli — Gius. Vogliano — G. Canavera.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La Paillula Purnier è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, la gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. **2 50** la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 55. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via delle Sala, 10, in Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Morigonati e Gerneri e nelle primarie d'Italia.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle Essa è aderente ed invisibile e da ai visi una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore*, 9, *rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala 10, Milano e presso i principali profumieri e parrucchieri.

Preparati COCA

Contro le malattie del Cuore, polmoni, diabete del diabete, nervose e contro le malattie dell'uomo, e reumatismi, ne guarisce radicalmente, ristora e stura ottiene i proposti di Bonn del Dottore **AVRARD**, Antiobesitifico Revalenta, Cioccolatte Revalenta, vaporato gratuito e senza Bicarbonato accordo la prescrizione speciale. Le differenti Revalenta Cioccolatte di Bonn e Vapore di Bonn (Pillole B. I per le malattie di fiato e tubercolosi, B. II per le malattie di stomaco, B. III disturbi nervosi ed Isterismi, B. IV per l'Anemia) Bibita di Bonn ed il Liquore per i nonnulla (Pillole B. V, contro ogni costola e battiglia con intossicazione). Vendita in Roma presso le farmacie Gerneri e Morigonati, Deposito generale *a Firenze presso l'Impresa Franco Italiana C. Fenzi e C. Pl. Santa Maria Novella.*

Lucido p stirare biancheria

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito presso la Farmacia Gerneri e C. Piazza Colonna, Morigonati e C. Corso, piazza Crociferi, 43 e F. Bianchelli.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratte dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli annalisti, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Cuffoni**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janson**, via de' Fossi, 40; a Livorno da **Bonn** e **Malmesta**.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE, DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nelle scrofole, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. E un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Trovasi deposito in Roma, presso la farm. Perelli, piazza S. Andrea della Valle, 96 — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce, 23 — Milano, presso F. Grivelli, Agenzia Pungolo, via S. Pietro all'Orto, 13 — Viterbo, presso la farm. di Camillo Spinucci — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità, via Venezia, 1748 — Venezia, farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, farm Napolitana, strada di Chiaia 112, dirimpetto S. Orsola e piazza Garibaldi presso il Carolina, Palazzo Salvati, 1, p. 2°.

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. **1 25** in Roma; chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 bocette gode lo sconto di cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima, 50, p. 4°, dal proprietario estiere, ROMA.

DITTA COPPINI

LAVORAZIONE SPECIALE

ABITI PER FANCIULLI

Via Celimarunna presso la Piazza della Signoria

FIRENZE

Commissioni all'ingrosso e vendita al dettaglio — Rappresentante in Roma presso **Oreste Bellini**, Via S. Ignazio, 35, p° p°.

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di gola, lombagini, piaghe scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. **1** e **5** il rotolo franco. *Fayard e Blayn.* Non si consulta quanto prezioso sia: **CARTA FAYARD e BLAYN** dichiarando colle *Carte chimiche*. Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint-Merri, 19. In Milano, presso l'Agenzia *A. Manzoni e C.*, via del la Sala, n. 10 e in Torino, presso l'Agenzia D. Modo.

EDIZIONI POPOLARI RICORDI

Raccolta delle opere

GIUSEPPE VERDI

Ridotte per Pianoforte solo

Magnifici volumi in-8, carta di lusso, copertina illustrata e ritratto dell'Autore.

CIASCUN VOLUME COSTA

Prezzo netto **Lire 5** Prezzo netto

Si è pubblicato il primo volume, contenente l'opera:

LA TRAVIATA

Franco di porto in tutto il Regno nette L. **5** —
» » all'Estero . . . » **5 75**

(Bellissimo dono per Capo d'Anno)

Inviare vaglia postale al *R. Stabilimento Ricordi in Milano*, od alle case filiali di *Roma, Napoli, Firenze* per le rispettive provincie.

D'Affittarsi

un **QUARTIERE** signorile (divisibile anche in due quartieri) nel primo piano del palazzo Altemps, via S. Appollinare, 8. Con scuderia e rimesse.

EAU FIGARO tinture per i capelli e la barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — **Parigi, Boulevard Beaus-Nouvelle**, n. 1. — Prezzo della bottiglia, L. 15. **6**. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio franco-italiano C. Fenzi e C., via dei Panzani, 32. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 43 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

GRAND HOTEL

19, Boulev. des Capucines, **Parigi**

Direzt. **Van Hymbeeck**

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, per suoi comodi e per l'eccellente servizio; 700 camere da letto e salons, da 4 fr. al giorno e più, compreso il servizio.

Tavola rotonda - Colazioni, 4 fr. (vino e caffè compresi) - *Pranzi, a 6 fr.* (compreso il vino).

Colazioni e pranzi alla carta.

Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, luce e vitto (compreso il vino), da 20 fr al giorno in su.

ALMANACCO PROFUMATO

Rimmel

Per l'anno 1876

Gentile edizione tascabile, ornato di Cromolitografie (I paesi dei fiori). L'una Cent. 75 Franco L. 1

presso **F. Rimmel** profumiere *di Londra e Parigi, fornitore delle principali Corti d'Europa. 20 Via Tornabuoni Firenze.*

PASTICCHE PETTORALI *di Pelopiada Virginiana.* — Prodigiose contro tutte le affezioni della gola, rimedio contro le affezioni. Prezzo L. 1 50; franco di porto nel Regno L. 1 70. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Tabogs, via del Pretofili, 12, primo piano.

LEGGE SUL NOTARIATO

del 25 Luglio 1875

Tariffa Notarile annessa alla legge sul riordinamento del Notariato.

Tabella del numero e della residenza dei Notari del Regno.

Un volumetto tascabile di pagine 136 — Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale diretto alla Tipografia EREDI BOTTA, Roma, via dell'Impresa numero 4.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

In Cedola XI (Coupon) di L. 12 50

per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente:

» **Firenze** la Cassa Centrale della Società.
» **Ancona** » id. dell'Esercizio id.
» **Napoli** » id. Succursale id. id.
» **Milano** Giulio Belinzaghi.
» **Torino** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma** » id. id. (nei locali della Sede della Banca Nazionale).
» **Livorno** » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Genova** » Cassa Generale.
» **Venezia** Jacob Levi e figli.
» **Parigi** la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
» **Bruxelles** » Banca del Belgio
» **Ginevra** » Banca di C.
» **Londra** » Baring Brothers et C.

al cambio che sarà ulteriormente stabilito.

Parimenti col 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società, in Firenze, le *Azioni estratte* al 6° sorteggio del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riceverà, all'atto del rimborso, la Cartella di godimento al portatore, di cui all'art. 54 degli Statuti sociali.

LA DIREZIONE GENERALE.

Firenze, 18 dicembre 1875.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro*, che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio prossimo,

il pagamento della Cedola XII di L. 15 in oro

per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente; nonchè

il rimborso in L. 500 (oro) dei Buoni estratti all'XI sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso:

» **Firenze** la Cassa Centrale della Società.
» **Ancona** » id. dell'Esercizio id.
» **Napoli** » id. Succursale id. id.
» **Milano** Giulio Belinzaghi.
» **Torino** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma** » id. id. (nei locali della Sede della Banca Nazionale).
» **Genova** » Cassa Generale.
» **Livorno** » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Parigi** » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» **Ginevra** » id. id.

Firenze, 18 dicembre 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

Il Popolo Romano

È il giornale di più gran formato (a 8 centesimi) che si stampi a Roma, ove ha una diffusione di **settemila** copie quotidiane.

Pubblica giornalmente tre articoli, accurati resoconti delle Camere e dei Consigli, ma cronaca che si può dire la più dettagliata di tutti i giornali della Capitale.

Le sue informazioni precise e il carattere **indipendente** del giornale gli hanno fatto un bel posto nella stampa periodica.

Il **Popolo Romano** parte coi diretti della sera, dopo raccolti tutti i corrieri, e arriva in provincia prima d'ogni altro giornale, e col corredo delle notizie fino alle **otto della sera.**

Per quelle persone che desiderano di associarsi a un giornale politico della Capitale, il **Popolo Romano** è senza dubbio il giornale più conveniente.

Volendo dare pel 1876 la più ampia diffusione nelle provincie, la Direzione manderà in dono agli **associati d'un anno** un quadro cinegetico rappresentante **S. M. Vittorio Emanuele** — quadro che in commercio vale **quindici lire.**

Gli abbonati semestrali potranno scegliere **due** fra i seguenti volumi editi dallo stabilimento tipografico del giornale:

TERESA
ROMANZO DI A. DUMAS (figlio)

UNA VENDETTA MESSICANA

Il Lyon innamorato

COSTUMI DI ROMA

MEMORIE DI UNA COSACCA
Scritte da Lei medesima

SCHIAVA BIANCA
misteri sull'aristocrazia romana

GELEBRE PROCESSO WALDIS

Gli associati trimestrali potranno scegliere **UNO** dei suddetti volumi.

Anno Lire 25 — Semestre Lire 12 — Trimestre Lire 6

La spedizione del quadro e libri sarà **franco di porto.**

INDIRIZZO: **Amministrazione del POPOLO ROMANO — Roma.**

DON PIRLONCINO

È l'**unico** giornale satirico-umoristico con caricature che si pubblica a Roma.

La maggior parte dello famiglie agiate della capitale è associata a questo periodico, vispo ed allegro. Le sue caricature di attualità sono moltissimo apprezzate nel mondo politico.

Il giornale si pubblica **tre volte la settimana**, ed è stampato su carta di lusso, con caratteri fusi appositamente.

Anno L. 27 — Semestre L. 9 — Trimestre L. 5.

Premio agli **annuali**:

1° Una **Strenna** elegantissima, rivedata e corretta dai **vignetti** superiori con **quaranta** vignette;

2° Un libro a scelta del catalogo suddetto.

Associati **semestrali** — una **strenna**.

Associati **trimestrali** — un libro del citato catalogo.

Indirizzo: **Amministrazione** del *DON PIRLONCINO — Roma.*

N.B. Per avere il ritratto cinegretico di **S. M. il Re**, destinato agli abbonati del **Popolo Romano**, bisogna associarsi per un anno, e pagare lire **venti**.

Entrambi i giornali con tutti i premi lire **Quaranta**.

N.B. Queste condizioni sono per gli abbonati di provincia. — Per la città si pubblicherà uno speciale programma nei rispettivi giornali.

Si spediscono copie per saggio a chiunque ne faccia richiesta.

Tipografia dell'Opinione diretta da CARMINE CERARE